

FRANCESCO GIUSEPPE A GORIZIA

29 settembre 1900

Da L'Eco del Litorale di mercoledì 26 Settembre 1900

La visita imperiale

Siamo ormai giunti alla vigilia dell'augustissima visita che Sua Maestà l'amatissimo nostro Monarca si degnare fare alla nostra città e provincia, esultante pel quarto centenario già compiutosi dell'unione di questa principesca Contea alla gloriosa Casa d'Asburgo.

La città è vestita a festa in un modo quale mai non fu; e noi ci rallegriamo che si sia preparata all'augusto Sovrano un'accoglienza trionfale, quale la dimandava la circostanza.

Nell'edificio della stazione l'ingresso è convertito in un salone, pel quale Sua Maestà passerà direttamente sul piazzale, adornato da alti pennoni e da dieci piramidi sormontate dagli stemmi provinciali e portanti alla base alternativamente le date MD e MCM.

Di fronte si ammira il primo arco trionfale, un lavoro di architettura classica, che porta nel cornicione superiore le parole cubitali: *Viribus unitis*. Ai due lati sono impennate due aquile imperiali dorate, che hanno ai piedi gli scudi provinciali bianco-rossi; scendono alle pareti due scudi colle iniziali F.J. I. - e di nuovo quadri bianchi-rossi.

Alla crocevia susseguente vi sono altre quattro piramidi che si prospettano collo stemma provinciale. All'edificio della Posta si erge il secondo arco trionfale parimente maestoso; e tuttora in lavoro.

I giganteschi pennoni sormontati e cinti di verdura formano dipoi una bellissima spalliera che mette dal teatro sempre in retta linea sino alla crociera delle scuole, dove è stata eretta una grandiosa tribuna fiancheggiata da piramidi che portano in cima l'aquila imperiale dorata e ai lati tra magnifici ornamenti di stucco l'effigie del Monarca. Qui saranno schierate le dame della nobiltà goriziana fiancheggiate da due gruppi di ottanta giovanette colle fascie bicolori.

La via delle scuole è una fitta selva di pennoni, una continua Catena verdeggiante sino all'ingresso in Piazza grande dove è eretto il terzo arco trionfale, anche questo di bellissimo effetto.

In Piazza si lavora alacramente attorno alla fontana, che offrirà un magnifico aspetto specialmente all'illuminazione serale.

La piazza del Duomo e quella di S. Antonio sono pur decorate con alte bandiere; al quale ornamento i castellani vollero aggiungere di propria iniziativa e a loro conto un bell'arco di trionfo al principio della salita in Castello.

In Piazza S. Antonio fa bella mostra l'esposizione pomologica con un ingresso in stile egiziano.

Alla nuova Casa di ricovero che porta in lettere d'oro il nome augusto di Francesco Giuseppe I sono erette pure due piramidi fiancheggiate da pennoni. Il nuovo edificio presenta un magnifico colpo d'occhio.

Un bell'aspetto offre pure la Piazza Corno, dove scenderà S. M. per visitare nel Palazzo Attems il Museo Provinciale. Qui il Conservatore prof. Maionica ha raccolto con molta sagacia e pazienza una grande copia di antichi oggetti trovati nella classica terra d'Aquileia, alcuni di questi veramente preziosi; poi una lunga serie di diplomi di nobili goriziani, armi e costumi della Contea, stemmi e sigilli, autografi imperiali, molte cose appartenenti al Maresciallo Radetsky, insieme ad una variata esposizione di quadri: vi figura anche il prezioso tesoro della Metropolitana e gli arredi d'oro di Maria Teresa.

La dimostrazione della sera con torcie di cittadini e due mila lampioni di cittadini e provinciali, che colle diverse bande faranno le loro evoluzioni innanzi a Sua Maestà, l'illuminazione della fontana e della piazza, come di tutta la città e delle alture circostanti, noterà facilmente l'ora del maggiore entusiasmo.

Così la nostra città e provincia procurano di corrispondere alla Sovrana degnazione di S. Maestà che si compiace di venire fra noi; e noi non abbiamo altro desiderio, altra ambizione fuori di quella che l'amatissimo Monarca si trovi contento con noi.

Da L'Eco del Litorale del 1 ottobre 1900

**La città e provincia visitata da Sua Maestà
Francesco Giuseppe I
Nel quarto faustissimo centenario
Dell'Unione della nostra Contea alla Casa d'Asburgo**

I nostri voti furono esauditi, la giusta e santa ambizione da noi nutrita che il nostro amatissimo Sovrano restasse contento di noi, fu soddisfatta: l'augusto Monarca ebbe già la degnevole benevolenza di esprimere la sua alta soddisfazione: Egli ha detto ad un alto personaggio: Ogni qual volta che venni a Gorizia, ne fui sempre oltremodo contento.

Per le voci che correvano allo scopo almeno di affievolire la patriottica dimostrazione e di spargere il panico nella popolazione; per quel dovere sacrosanto di guardare con ogni cura la preziosa vita dell'amatissimo Monarca, furono prese bensì le più sorveglianti disposizioni; ma noi siamo orgogliosi di dire che quella vita preziosa era più che mai affidata all'affetto indomabile d'un popolo intero, contro del quale è invano lottare.

Noi innalziamo del resto i nostri vivi ringraziamenti all'Altissimo della grazia segnalata che ci concesse, di rallegrare il cuore del nostro amatissimo Monarca, e di confermare in Lui la convinzione della nostra fedeltà inalterabile.

Anche nella stagione Dio volle favorirci, e le belle giornate del Settembre, che permisero senza interruzione gli stupendi lavori di abbellimento e che minacciavano di finire, si mantennero costantemente, sicché tutto il programma delle feste poté compiersi perfettamente.

Ed ora passiamo a descriverle, ma i lettori vorranno scusarci, se nella strettezza del tempo sarà qua o là mancante la nostra redazione.

Al confine

Alla stazione di Divaccia era venuto il signor Luogotenente Conte Goëss col segret. Pres. Bar. Winkler per ricevere Sua Maestà.

La stazione era ben decorata; numerosa scolaresca faceva spalliera.

Alle 7 ½ i mortai annunziavano l'arrivo Sua Maestà discende dal treno e accolto l'omaggio del Luogotenente, si dirige alla scolaresca: una giovanetta gli offre un bel mazzo di fiori. Segue la presentazione degli impiegati.

Fra le più entusiastiche acclamazioni e l'agitar dei fazzoletti S. M. rimonta in treno e invita il Conte Goes a salire sul treno di Corte.

Alla stazione di Nabresina fu pure una entusiastica ovazione, e S. M. commosso ringraziava di continuo.

Alla stazione di Monfalcone imbandierata, S. Maestà discese alcuni minuti; rivolse la parola al Decano che Lo ossequiò insieme al clero, alle Autorità locali, all'immenso popolo e alla scolaresca schierata, la quale intonò l'inno imperiale.

Alle stazioni pur adornate di Ronchi e Sagrado vi erano oltre le autorità locali e le scuole anche deputazioni e rappresentanze di paesi del basso Friuli.

Prima dell'arrivo

Intanto qui era ormai tutto ordinato dopo un lavoro attivissimo; le deputazioni; le rappresentanze della provincia aveano preso i posti loro determinati; i popolani aveano occupato i lunghi viali del Corso; la maggior parte dei cittadini era però ai punti migliori della città, al teatro, ai giardini, al mercato, nella piazza Grande. Ognuno avea cercato di conquistare il miglior posto per poter vedere il Monarca e godere lo spettacolo dell'accoglienza. Le finestre di Piazza grande erano ambite, ricercate, con alta offerta di denaro.

Le parecchie centinaia di cittadini che s'erano offerti come guardie volontarie aveano i loro contrassegni e formavano in tutte le vie del

passaggio del corteo una costante spalliera, tenendo ferma la consegna.

S'erano insieme allineate fin dalle 7 ant. due compagnie di soldati nel Corso e in via Giardino, insieme ad una compagnia di artiglieri.

La Piazza grande prima dalle 8 era già tutta sgombrata.

Il piazzale della stazione era pure sgombro; sui terrapieni erano schierate pure le scuole civiche con mazzi di fiori in mano, e in un punto la banda della città.

Lungo il Corso erano schierate le molte bandiere dei diversi Comuni della provincia, ognuna col loro nome scritto sopra una targa. Parechi Comuni aveano le loro bandiere.

L'Arrivo

Precisamente alle 9 come era stato annunziato, il treno imperiale entra in stazione: il cannone tuona dal Castello, e invade un fremito di letizia, una commozione che non si frena, che dall'uno all'altro si comunica col sorriso sul volto, colla parola esultante; Eccolo; è già venuto.

Sua Maestà discende dal vagone con tutta agilità: veste la divisa di Generale, bianca, colla fascia bianca e rossa, calzoni rossi e col cappello dalle verdi piume.

Passa in rivista la guardia d'onore e poi entra nel Salone, magnificamente improvvisato e addobbato per la circostanza; ivi solo il Capitano prov. Cav. Pajer, il Podestà dott. Venuti coi due aggiunti, il Cons. aulico Cav. Bosizio, alcuni generali.

Il signor Podestà rivolge a Sua Maestà il seguente discorso:

Sacra Maestà

Gli è colla maggior espansione dell'animo che io a nome della popolazione di questa Vostra fedele Gorizia ho l'onore altissimo di umiliare alla Maestà Vostra il più ossequioso e cordiale saluto.

A questo saluto si aggiunge l'espressione della più viva gratitudine per essersi degnata di concedere a noi la grazia particolare dell'Augusta Vostra visita a questa città.

Incancellabili rimangono nella memoria di queste devotissime Vostre popolazioni le date del 1857, 1862, 1875 e 1882 che da padre in figlio vengono tramandate, assieme alle più care memorie, alle più gloriose tradizioni.

A queste date si aggiungerà certamente l'odierna faustissima, nella quale sarà dato a noi di rinnovare all'Augusta Vostra presenza il sacro vincolo che da quattro secoli ci unisce alla gloriosissima Vostra Casa.

Degnatevi, Maestà, di accogliere benevolmente le manifestazioni di giubilo e di devoto attaccamento prorompenti nel cuore dal cuore di questi Vostrì sudditi fedeli; degnatevi di rivolgere, a questa città che è fiera e si chiama fortunatissima di albergarvi tra le sue mura e che dal Vostro mite e glorioso Impero ripete incremento e floridezza, benigno il Vostro sguardo e di accordarle l'altissima Vostra protezione.

Sua Maestà rispose:

«Mi riescì di sincera soddisfazione il poter nuovamente venire dopo lungo tempo e in una occasione di grande momento, in questa bella capitale di provincia, dalla cui popolazione ho sempre avute numerose prove di affetto e attaccamento.

Sono convinto d'incontrare anche questa volta gli stessi leali sentimenti, nei quali la città di Gorizia si mostra sempre concorde con tutta la provincia, e perciò mi fermerò volentieri qui, compiacendomi dei progressi civili di questa città, a cui restano rivolte le mie costanti paterne premure».

Acclamazioni entusiastiche. S. M. porge la mano al sig. Podestà.

Il Comm. Pajer dà il saluto a S. M. per parte della provincia ringraziandoLo che abbia aderito al vivo desiderio delle nostre popolazioni colla sua benevola visita, di cui oggi si onora la nostra capitale.

S. M. ringraziando risponde che ben volentieri rivede questi nostri paesi.

Segue il saluto ad alti dignitari, l'ambasciatore bar. Calice, i Conti Coronini, i generali Degenfeld, Thömmel e Teuffenbach, cui Sua Maestà porge la mano.

Indi si forma

Il Corteo

Sua Maestà prende posto nella carrozza imperiale unitamente al suo Ajutante S. E. il Conte Paar; in un'altra carrozza di corte che precede, è il Ministro Presidente dott. Körber; e prima di queste la carrozza del Podestà.

Non possiamo contare le carrozze del seguito, delle persone di Corte, del Luogotenente, del Capitano provinciale, dei Consiglieri ecc.

All'uscire dal Salone di S. M. la banda cittadina ha intonato l'inno imperiale; e le altre bande pure lo suonano al passaggio del corteo.

Appena Sua Maestà si fa vedere al pubblico al principio del Corso, erompe un frenetico Evviva!

Sua Maestà ammira e si compiace del magnifico arco trionfale, circondato dagli obelischi, e alla folla esultante che fa spalliera pel Corso e che grida continuamente Evviva, agitando i cappelli, i fazzoletti nelle vie e dalle finestre, risponde di continuo salutando e ringraziando.

Al secondo arco trionfale presso la Posta, dove il popolo era maggiormente accalcato, uno scoppio vieppiù crescente di applausi, che si confondono colle salve di cannoni e col suonar festoso di tutte le campane.

Si arriva all'essedra al crocevia del Ginnasio, dove erano ad attendere Sua Maestà molte dame e signore fiancheggiate da lungo stuolo di giovanette bianco vestite, colle fascie giallo nera, bianco celeste e bianco rossa dei diversi istituti della città, i. r. Scuola magistrale, Notre Dame e Orsoline.

Tutte in un sano fremito agitano i fazzoletti ed acclamano Sua Maestà, che discende dal cocchio.

Sua Maestà rivolge un saluto a S. Ecc. la Contessa Selma Coronini, che era a capo del Comitato.

La signorina Venuti, figlia del sig. Podestà porge un magnifico mazzo a S. M.

La Contessa Coronini presenta a S. M. la Bar. A. Ritter, Mad. De Pajer, la Contessa Goess, la signora Venuti e altre dame.

Poscia risale lentamente in carrozza, e passa per via Scuole, come per una via di trionfo, passando sotto il terzo arco e giungendo alla Chiesa di S. Ignazio.

La funzione

Alla porta maggiore stava Sua Eminenza in paramento pontificale, col capitolo, il Collegio dei Professori di teologia e altri sacerdoti.

Sua Eminenza porge l'acqua santa, la pace, che S. Maestà bacia e si fa il segno della croce.

Si dirige a processione all'altar maggiore: entrano in chiesa tutte le persone del seguito e gli impiegati di tutti i dicasteri, che si erano collocati dapprima presso la porta della Chiesa.

Sua Maestà va diritto e con passo sicuro al suo posto, sotto un baldacchino di velluto cremisi col rispettivo genuflessorio, entro il presbitero.

Fuori del presbitero, nel primo banco alla parete prendono posto il Ministro Presidente, S. E. il Luogotenente Conte Goess, e l'aiutante S. E. il Conte Paar.

Si espone il Santissimo e S. Eminenza intona il *Te Deum*. Questo viene cantato in musica classica da uno scelto coro di dilettanti, accompagnati all'organo.

Commuove particolarmente il canto proseguito: *Domine salvum fac Imperatorum nostrum Franciscum Josephum* cui risponde il coro.

Indi s'intona il *Tantum Ergo* e Sua Maestà si inginocchia devotamente e vi rimane pregando rivolto verso il Santissimo, fino che viene data la benedizione e riposto il Venerabile.

L'organo intona l'inno imperiale e la processione si ripete verso la porta maggiore, seguendo Sua Maestà l'Eminentissimo Arcivescovo.

La rivista militare

Sua Maestà discende con passo veloce sino al mezzo della piazza, dove trova la truppa schierata, anche quelle compagnie che erano allineate lungo il corso e che nel breve tempo della funzione seppero ordinarsi per la rivista.

Si avanza verso S. M. colla spada abbassata il Comandante Colonnello de Leeb, e fatto l'omaggio S. M. passa lungo tutta la fila

vicinissimo ai soldati con passo giovanile.

Indi S. M. dà l'ordine del defilè. Egli si colloca di facciata quasi alla libreria Paternolli e tutta la truppa, al suono della banda, gli passa dinanzi coi suoi diversi ufficiali, che S. Maestà singolarmente saluta.

Indi colla propria banda passa una lunga schiera di Militi Veterani. S. M. fa chiamare a sé il Presidente Cap. Jacobi e parla alcuni minuti con lui continuando: Ella si è acquistato grandi meriti.

Poscia sfila una bella schiera di marinai in costume di Cervignano e della costa.

Sua Maestà, accomiatandosi dai Generali che lo circondavano, si volge verso la sua Residenza. Là presso si erano collocate le Signore che erano prima all'essedra, e divise in due ale fecero una splendida ovazione al Monarca, che ringraziava commosso, mentre da ogni parte della piazza si accompagnavano le grida entusiastiche.

La medaglia commemorativa

L'imperatore passa tosto nel giardino del palazzo, dove erano raccolti il Capitano provinciale, i quattro assessori e i deputati: Sua Eminenza vi comparve in piena gala cardinalizia colla porpora e col cappello rosso: poi vi erano i podestà dei diversi comuni della provincia.

L'imperatore prese posto sotto un ricco baldacchino, che si può vedere anche dalla piazza.

Frattanto si dà l'ordine di rompere il cordone, che tratteneva la massa di popolo e questo irrompe come una fiumana e s'accosta alla Residenza.

Contemporaneamente si avanzano i molti gruppi dei diversi paesi della Provincia, ognuno colla propria bandiera e col nome scritto sulla tabella.

Tutti questi vessilli si collocano presso la Residenza.

Il Capitano prov. Comm. Pajer si fa innanzi al trono di Sua Maestà e pronuncia un acconcio discorso in tedesco, mentre il Vice Capitano dott. Gregorčič presenta a Sua Maestà la medaglia com-

memorativa in oro, posata sopra un magnifico cuscino, con fiore di quercia alle parti, e in mezzo lo stemma della provincia e il monogramma di S. M. e rinchiusa in busta di argento.

Ecco il discorso del Capitano.

«*Sacra Maestà*

Messaggieri nella loro profonda venerazione delle sinceramente devote stirpi della Contea principesca di Gorizia-Gradisca, non quali portatori di un omaggio tributario, ma quali uomini liberi col cuore aperto a sentimento leale, ci presentiamo per ringraziare rispettosamente Vostra Maestà per l'alta grazia di partecipare alla nostra festa giubilare e dare espressione alla somma gioia di potervi riverire tra noi, ospite Augusto, a settant'anno di gloriosa esistenza ancor fresco e valente, e possiate cogliere nell'inflessione della voce commossa la espressione del senso di riconoscenza, che ci riempie il cuore ed agita i nostri petti.

Se il 1500 segna il risorgimento di questa terra, immiserita nelle interminabili, selvaggioe contee di avidi, od invidi, ricordarlo nel 1900 è per noi d'ineffabile contento, perocché ci ponga dinanzi ricca, splendida, imponente la prospettiva dei benefici di un progresso di quattro secoli, trascorsi sotto il benigno e sapiente reggimento dell'inclita stirpe dei Principi d'Asburgo.

Ma l'epoca più luminosa della nostra storia è propriamente l'ultima meta del secolo che muore, dacché la divina provvidenza affidò le sorti dell'Austria alle Vostre auguste mani, che soppressi gli ultimi avanzi d'invisie istituzioni medioevali, innestarono sul ceppo di viete tradizionali l'idea moderna, e difesa contro gli insulti di avverse congiunture, felicemente la educarono a rigoglioso sviluppo.

Egli è alla Vostra mente illuminata, Sire che dobbiamo i favori di un perseverante e molto avanzato progresso delle nostre condizioni morali, intellettuali e sociali.

Egli è dovuto alla Vostra grandezza d'animo, al nobile esempio, se poté metter salde radici, prodigarsi e prosperare a sollievo delle classi meno agiate la idea dell'umanità.

Egli è sopra un cumulo di prodigiose riforme, efficacemente attuate, che si estolle imperitura la gloria di Vostra Maestà, di avere, in condizioni ardue e spesso tristissime, fatto dell'Austria uno Stato libero, potente e rispettato nella gara dei popoli più avanzati.

E poiché ci usate la somma grazia di scendere dall'augusto soglio per celebrare con noi la commemorazione del patto secolare, che ci rese partecipi di tanti benefici, gradite augustissimo Sire, rispettosa espressione della più viva e profonda nostra gratitudine, e permetteteci di offrirvi in omaggio della nostra fede sommissione ed impegno del più saldo attaccamento questo, che Vi offriamo, modesto ricordo del fausto avvenimento.

Esso rappresenta scolpita in oro l'augusta Vostra effigie sul diritto e quelle del glorioso Imperatore Massimiliano I e dell'ultimo Conte di Gorizia sul rovescio. Il prezioso metallo simboleggi le preclare virtù che Vi adornano e l'inestimabile valore che ha per noi la preziosa Vostra esistenza, cui Iddio conservi, protegga e ralleghi per molti anni ancora, come noi tutti fervidamente imploriamo innalzando nelle varie lingue delle nostre genti con tutto l'entusiasmo il grido: Evviva l'augustissimo nostro Imperatore Francesco Giuseppe I».

Sua Maestà si degnò di rispondere alla di lui allocuzione col seguente discorso in lingua tedesca:

«Accolgo con sentito piacere e soddisfazione l'omaggio della Dieta della mia fedelissima contea di Gorizia e Gradisca. Le assicurazioni di fedeltà e attaccamento, date in questo momento memorabile dalla rappresentanza popolare, sono novella e solenne conferma di quei sentimenti, che la provincia, con sacrifici lietamente sostenuti in tutte le vicende della sorte, ha dimostrato nella quattro volte secolare unione colla Mia Casa, ed ai quali; appunto in questa patriottica festa commemorativa, dà l'espressione più elevata.

Io vi attingo la consolante certezza, che quella fedeltà all'Imperatore ed allo Stato, che gli abitanti di Gorizia e Gradisca hanno ereditato dagli avi, sarà tramandata alle generazioni future, e continuerà a formare il vincolo, che, coll'aiuto del Signore, legherà indissolubilmente, apportatore di larghe benedizioni, Principe e popolo.

In questa ferma fiducia conserverò il ricordo dedicatomi quale memoria di questo giorno ed anche qual pegno simbolico di leale dimostrazione di spirito patriottico e di concorde cooperazione alla prosperità della provincia.

Alla beneamata provincia di Gorizia e Gradisca restano sempre assicurati le Mie premure ed il Mio affetto paterno».

Dopo questo discorso, scoppiarono nuovamente, da parte dei rappresentanti e del popolo, calorosissime acclamazioni, che si estesero tosto su tutta la piazza.

Interminabili e frenetiche furono le grida di *eviva, hoch e živio*; la musica, collocata nella Piazza Grande intonò l'inno popolare ed i sacri bronzi della vicina chiesa di S. Ignazio si diedero a suonare a festa, mentre le artiglierie del castello tuonarono le loro salve.

Frattanto prende in mano la medaglia, la guarda d'ambe le parti, e se ne mostra soddisfattissimo, ripetendo *Sehr schön!*

Sua Maestà s'intrattiene col Cap. prov. indi si accosta al Cardinale Arcivescovo e parla a lungo tenendogli la destra. Poscia di nuovo si rivolge al Capitano prov. che gli presenta i quattro assessori e i deputati, parlando cogli italiani in italiano, con gli sloveni in tedesco.

Indi si fa parlare coi singoli podestà schierati alla scalinata.

Sua Maestà si ritira poscia per un *dejeuner* nel palazzo.

I ricevimenti

Prima delle due cominciano i ricevimenti.

Dapprima S. Eminenza rimane solo con S. M. per un quarto d'ora. Poscia ammette il Capitolo, i Professori del Seminario, i Capi degli ordini religiosi.

Sua Eminenza si fa innanzi a S. M. e gli dice che gode di poter assicurare S. M. come il suo Clero sia sinceramente attaccato con venerazione ed affetto a S. M. e all'Augusta Dinastia, e come esso promuova questi sentimenti in mezzo alla popolazione: deplora però la mancanza di clero e supplica S. M. a venirle in aiuto, chiudendo con auguri di felicità.

S. M. ringrazia vivamente e dice di godere anche lui, nel sentire come il clero d'ambe le nazionalità sia così ben animato da sentimenti patriottici e li promuove nel popolo: promette poi tutto il suo aiuto per l'aumento del clero.

Poscia il Cardinale presenta i singoli membri del Clero, e per

ognuno S. M. ha una benevola parola.

Seguono poscia i ricevimenti dei generali e degli ufficiali della Giunta provinciale; poi il podestà di Trieste Dr. Sandrinelli, una deputazione della Giunta Istriana, gli assessori del nostro Comune col podestà, indi gli altri dicasteri.

La lapide commemorativa

La piazza del Duomo presenta un bellissimo aspetto. Innanzi alla lapide s'è formato un padiglione tutto cinto di verdi piante. Vi sono tre bande, la cittadina e due della provincia; un'altra è in piazza S. Antonio.

Al comparire di Sua Maestà la banda intona l'inno.

Ad un cenno del Capitano provinciale, la lapide viene scoperta.

Essa è in serpentina verde inquadrata nel bronzo: dice così:

In memoriam Imp. Caes. Maximiliani Quod ante CD annos provinciam rite susceperit - In Honorem Imp. Caes. Francisci Josephi I Bono Rei publicae nati - Testimonium fidei per quatuor saecula servatae dare censuit devota Goritia - Gradisca. Sumptu publico MDM.

L'imperatore, dopo essersi intrattenuto alcuni minuti col Comm. Pajer e col Cardinale, risale in vettura e si dirige all'esposizione di frutta.

L'esposizione frutticola

S. E. il Conte Francesco Coronini ossequiò Sua Maestà al portone molto elegante dell'Esposizione.

Sua Maestà dimostrò molto interesse e viva soddisfazione per questa rigorosa mostra di grandi pere e mele, di magnifiche pesche, di grossi grappoli d'uva. Ammirò poi specialmente l'industria delle frutta essicate, sulla quale il sig. Francesco Alpi diede al Monarca alcune dilucidazioni.

Le frutta secche forniscono dei bellissimi quadri.

Sua Maestà partì, esprimendo la sua viva soddisfazione.

La Pia Casa ricovero

La carrozza imperiale, sempre preceduta da quella del Sig. Podestà e attornata da quattro velocipedisti con biciclette infiorate si dirige alla nuova Casa di ricovero che porta in caratter d'oro il nome augusto del Monarca.

Innanzi all'ingresso due obelischi e pennoni. Là si era radunato tutto il Consiglio Comunale e la banda civica che intona l'inno, Sua Maestà fa il giro di tutto l'edificio che è riuscito veramente magnifico: S. M. si compiacque di apporre la sua firma nitida e bella *Francesco Giuseppe* nella prima pagina dell'Album, che servirà pei visitatori.

S. M. parlò colla Madre Superiora delle Suore di carità, alle quali sarà affidata la cura della nuova Casa per uomini e donne.

L'edificio è fornito anche d'un'elegante Cappella.

Alle Caserme

Di là S. M. si recò a visitare le due nuove caserme; l'una della Landwehr, l'altra dell'artiglieria, esprimendo dovunque il sovrano suo aggradimento.

Tornato a casa, alle 6 ci fu pranzo di corte con 83 persone, tra le quali il Card. Arcivescovo, le loro Ecc. Conti Carlo e Francesco Coronini e il Conte Alberto Coronini, S. E. il C. Degenfeld, il Conte Attems, il podestà di Trieste, il presidente Kindinger, il Ten. Col Lobel, il Magg. Cla e 10 deputati della Dieta; ed altri furono invitati il di seguente, insieme ad altre nobiltà.

La luminaria

Fu quello il punto culminante della manifestazione popolare.

Tutte le case intento furono con gara illuminate con candele, globi, trasparenti, gas, acetilene. E qui notiamo la splendida deco-

razione a illuminazione della casa del sig. Jacobi, l'effigie di S. M. in mezzo a quelle di Massimiliano e Leonardo - una magnificenza - il palazzo arcivescovile e la cappella con stelle e vasi a gas il palazzo prov. collo stemma prov. a gas, l'istituto di Notredame con una serie svariata di trasparenti, la casa Decolle, della Bar. Marinelli, il bell'arco illuminato a gas acetilene dei castellani ecc.

Ma è la Piazza Grande la grande dimostrazione. Là è una folla sterminata di popolo che grida per due ore evviva e živio all'amatissimo Monarca.

Il Castello è una fantasmagoria; illuminata a bengala diversamente sulle due parti superiore ed inferiore; ora rosso e bleu, ora bleu e bianco; un incanto.

La Fontana era diventata coi zampilli ascendenti un cono trasparente, illuminato e di sopra una stella volante. Intanto si fa innanzi la fiaccolata composta da oltre duemila lumi coi vessilli e le bande. Precede la banda civica circondata da 50 cittadini con torcie.

Poi vengono i singoli gruppi.

Si dispongono tutti con ordine ammirabile e fanno l'omaggio generale. Poi ogni gruppo passa innanzi a Sua Maestà che è al balcone.

L'ovazione entusiastica è al colmo, commuove, trasporta alla più viva gioia.

A S. Pietro

Sua Maestà arriva Domenica mattina al cimitero, davanti al quale è schierata la scolaresca e folla di popolo. Alla porta di esso l'ossequia la famiglia di S. E. il Conte Coronini.

Alla porta della Cappella l'attende il Cardinale Arcivescovo; il quale poi celebra la S. Messa, dopo la quale Sua Maestà si trattiene colla nobile famiglia, e poi esce dal Cimitero, mentre i fanciulli cantano molto bene l'inno imperiale.

Il Museo provinciale

Alle 8 $\frac{1}{4}$ Sua Maestà è giunto in piazza Corno tutta adorna di obelischi, pennoni e verdi piante. Lo riceve il Capitano provinciale cogli Assessori e Deputati.

Il Capitano presenta il direttore della Sezione geologica sig. Matteuz, il quale deve supplire anche quello della storica, prof. Majorica, caduto malato.

Sua Maestà ammira la bellissima esposizione, i tanti ricordi storici e appone la sua firma *Franz Joseph* ad un Album.

All'ospedale militare

Alle 8 $\frac{3}{4}$ S. M. giunge all'Ospedale militare, ricevuto dai generali, dal Comandante ecc.

Nell'arrivo gli si fa la sorpresa della banda Salesiana di Trieste, che intona l'inno, mentre gli allievi del Convitto e dell'Oratorio lo cantano. S. M. visita le diverse stanze dei malati rivolgendo parole di conforto.

All'uscita, la banda ripete e il Monarca guarda ripetutamente e se ne compiace sensibilmente.

Le udienze

Alle 9 $\frac{3}{4}$ cominciano: S. E. il Conte Baguer, poi S. Ecc. il gen. Degenfeld; poi la deputazione dell'Unione cattolica sociale, «Mons. Apli col sig. Donda podestà di Ruda, presenta un indirizzo d'omaggio. Sua Maestà si compiace dei sentimenti espressi; s'informa della società, dei membri; il signor Donda assicura S. M. che difficilmente troverà un popolo così a lui fedele come il friulano. E S. M.: Lo so, lo so e ne godo specialmente in questo paese di confine. E il pres. Soggiunge: Noi siamo fieri di questo. S. Maestà sorride di compiacenza.

Poscia sono ricevuti altri personaggi. La deputazione della Federazione cattolica era guidata dal suo Presid. Dott. Faidutti che con acconcie parole presentò a Sua Maestà l'album e coll'indirizzo in pergamena - munito della firma dei soci dei sodalizi federati - S. M. gradì vivamente lodò la cooperazione popolare e lo zelo dei sacerdoti; s'informò dal Presidente dell'attività della Federazione e specialmente della banca - indi parlò agli altri signori conte Attems, Don Sion, Pietro Lasciac ed esortò a perseverare».

Pranzo di gala e partenza

All'una e mezza è il secondo pranzo di gala; suona dinanzi al palazzo la banda militare, come il giorno innanzi. Alle 2 ½ è terminato e si fanno i preparativi della partenza. - È una folla dappertutto.

Dalla residenza, per tutte le vie dove passa la carrozza imperiale, in tutto il Corso è un grido continuo di entusiasmo. Le bande sono disposte quà e là. Nel Corso fanno spalliera le comuni coi loro vessilli.

Alle 3.50 arriva all'arco della stazione S. M. che vestiva l'uniforme di colonnello, avente alla sua destra il suo ajutante C. Paar. Precedeva il signor Podestà e in un'altra carrozza il Ministro Pres. Körber.

Le autorità, gli ufficiali erano schierati nel piazzale presso la porta: nel Salone vi era S. Eminenza: nel perron v'era un gruppo di dame.

Il Capitano prov. Presenta a S. M. un magnifico Album di fotografie della provincia e dei punti più belli delle feste ora celebrate.

S. M. stringe la mano al Cardinale, al Capitano prov., al sig. Podestà, al C. Coronini e alla C.a Selma.

Poi sale nel suo vagone in mezzo a un entusiasmo triplicato hoch - S. M. continuamente saluta e ringrazia.

Il treno parte e nuovamente hoch.

Si Iddio conservi, protegga e prosperi l'amatissimo nostro Sovrano Francesco Giuseppe I.

Da L'Eco del Litorale di mercoledì 3 ottobre 1900

Ringraziamento Sovrano

Caro conte Göess!

Sebbene già al Mio arrivo Io fossi convinto di trovare generale partecipazione alla solenne festa commemorativa che abbiamo testé celebrata, pure oltremodo cordiali ed entusiastiche manifestazioni, delle quali sono stato testimonia, hanno superato tutte le Mie aspettative.

Io so che queste manifestazioni partono da cuori fortemente attaccati al Trono e all'Impero, e MI ha reso felice che il Mio fedele popolo di Gorizia e Gradisca e innanzi a tutti la capitale della provincia Mi abbiano fatto comprendere di poter riferire anche alla Mia persona una piccola parte dei sentimenti così splendidamente manifestati.

E perciò intima soddisfazione e gratitudine riempiono il Mio cuore che di eguale amore li ricambia, ed Io La incarico di portare a comune notizia questi Mie sentimenti, non meno che la Mia piena ricognizione per l'esemplare contegno della popolazione durante la festa.

Gorizia, 30 settembre 1900

Francesco Giuseppe m. p.

Questo l'autografo Sovrano, che S. M. ha diretto al Sig. Luogotenente Conte Goes e che suggella il nostro gaudio passate le festività.

Fra i ricevimenti dobbiamo notare anche quello del Cons. aulico GB. Bosizio, ultra nonagenario, introdotto dal Barone de Calice.

Sua Maestà si rallegrò vivamente col buon vegliardo e lo fece tosto sedere, trattenendosi familiarmente con lui.

Nelle udienze notiamo ancora quella nob. Contessa Matilde Coronini, alla quale Sua Maestà rivolse le più degnevoli parole.

Nella visita del Museo provinciale fatta domenica, S. M. fermò

la sua attenzione sui quadri esposti dal pittore goriziano sig. Brass, specialmente sull'Oratorio, sul racconto del Missionario, sulle falciatrici. Venne allora presentato il valente pittore e S. M. gli parlò con viva soddisfazione. Dipoi si è saputo che i quadri del Brass devono restare a disposizione di S. M. L'imperatore appose la sua firma nel nuovo albo dei visitatori.

S. M. si è congratolato replicatamente che la Dieta provinciale abbia ripreso i suoi lavori ed ha espresso il vivo augurio che possa lavorare in avvenire pel bene della provincia.

La parola di S. M. non dubitiamo sarà efficace.

Elargizioni Sovrane. L'imperatore ha fatto le seguenti elargizioni: All'istituto per i fanciulli abbandonati cor. 800; all'istituto femminile Contavalle cor. 800; alla Società di beneficenza delle signore Goriziane cor. 300; alla Charitas cor. 300; alla Casa di ricovero Francesco Giuseppe I cor. 1000; alla Società di soccorso per scolari poveri cor. 400; al Convitto di S. Luigi dei Salesiani cor. 600; all'Aloisiano cor. 600; all'Ospizio marino di Grado cor. 1000; pr i poveri della città cor. 2000.

S. M. elargì 200 corone al Corpo dei vigili per acquisti di attrezzature. Eguale importo elargì al corpo delle guardie municipali.

S. M. nel visitare la Caserma della Landwehr, s'intrattenne a lungo col proprietario della stessa Sig. Antonio Polli, al quale espresse i suoi vivi ringraziamenti pel bello ed elegante edificio eretto e così ben mantenuto, ed anche pel monumento del piazzale da lui innalzato con tanto sentimento patriottico.

Rileviamo che il Sig. Polli presenterà a S. M. un ricchissimo album contenente le fotografie della Caserma e le figure ritratte dei punti più salienti della funzione celebratisi quando fu inaugurata la colonna col busto di Sua Maestà.

Le varie fotografie sono molto bene riescite dal laboratorio fotografico del sig. Jerkič, e l'album che le contiene è all'esterno fo-

derato di peluche verde scuro. Nel mezzo sta fermato in rilievo un magnifico angelo con in mano una penna, poggiata a dei fregi nei quali è una targa. Il tutto è d'argento finemente ed artisticamente cesellato. Ai quattro angoli sono pure dei fregi d'argento che formano tutt'insieme un complesso armonico; e a tergo dell'album v'è una bella corona d'alloro pure in argento rilevato.

Nella prima pagina sta poi una dedica a S. M. dettata in tedesco dal Prof. Simzig, molto espressiva, e scritta calligraficamente.